

L'INTERVISTA

Patuelli: la proroga degli aiuti di Stato per tutto il 2023 dà respiro alle imprese

Laura Serafini — a pag. 5



Presidente dell'Abi. Antonio Patuelli: «Le banche europee si riservano di valutare i profili giuridici» sulla decisione Bce di rivedere i programmi Tltro



Istituti di credito. Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana

L'intervista. Antonio Patuelli. Il presidente dell'Abi al rientro da Bruxelles: «In arrivo a giorni la proroga di 12 mesi del Temporary Framework, con garanzie oltre il 90%, che potrà dare molto respiro alle imprese»

«Liquidità, tensione tra banche europee e Banca centrale»

Laura Serafini

La proroga al 31 dicembre 2023 del nuovo Temporary Framework sugli aiuti di Stato, in arrivo tra qualche giorno, dà «molto respiro alle imprese, l'Italia dovrebbe recepire tempestivamente questo quadro con un decreto legge ad hoc, in modo da poter partire al più presto». Lo afferma Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, al rientro da una intensa trasferta a Bruxelles. Sulla decisione della Bce di rivedere le condizioni dei programmi Tltro annuncia: «Le banche europee si riservano di valutare i profili giuridici».

Presidente, quando arriva il nuovo Temporary Framework? Ritengo sia questione di giorni. È prevista nelle bozze una proroga del quadro temporaneo fino al 31 dicembre 2023. Questo è aspetto importante, perché dà un respiro che è non sincopato rispetto alle proroghe di 6 mesi. È prevista la possibilità di incremento degli aiuti che poi saranno gli Stati membri a dover declinare; le soglie vengono aumentate fino a 250 mila euro per il settore agricolo (da 35 mila euro, ndr), fino a 300 mila per il settore della pesca e fino a 2 milioni per altri settori (prima era 400 mila euro, ndr). È previsto che le garanzie pubbliche, a determinate condizioni per necessità di liquidità legate al settore dell'energia, possono superare il 90 per cento. Viene introdotto un nuovo metodo di calcolo previsto per misurare il costo aggiuntivo legato al caro energia prevedendo la possibilità di calibrare il sostegno in base ai consumi energetici attuali o a quelli storici. Per sostenere lo sviluppo delle rinnovabili sono considerati compatibili gli aiuti destinati ad aumentare la capacità massima delle esistenti infrastrutture pur non effettuando ulteriori investimenti, a condizione che ci sia una connessione alla rete prima del 22 ottobre, con aumento massimo di un megawatt per infrastrutture non cumulabili con altri aiuti. Sono novità importanti, in particolare l'estensione temporale. Di fronte alla situazione attuale si fornisce una prospettiva di oltre un anno, nella sostanza sono 14 mesi di tempo. Questo può dare molto respiro alle imprese. Le moratorie,

invece, trovano molto ascolto nel Sud Europa, ma non ne trovano altro nel Nord Europa. La differenza rispetto alla pandemia è che essa era considerata colpire tutti, mentre ora ci sono situazioni di politiche energetiche asimmetriche.

Alle imprese direte che le moratorie non si possono fare? Vedremo quello che è possibile fare: il problema è che senza uno schema istituzionale con la moratoria ci sarebbe una connessione con le dinamiche di riclassificazione dei crediti a problematici. Aspettiamo il testo definitivo: in questa fase è ancora in corso l'interlocuzione fra gli Stati membri e la Commissione. Non abbiamo ancora contezza che si possa avere una proroga delle moratorie garantite dallo Stato, che hanno maggiore semplicità di

Anticipare il recepimento del nuovo Temporary Framework con una decretazione di urgenza

attuazione e non implicano per le imprese un appesantimento delle posizioni debitorie.

Il nuovo Temporary Framework in arrivo da Bruxelles dovrà essere recepito dal governo italiano. Il contenitore può essere la legge finanziaria? A mio avviso sarebbe meglio anticipare il recepimento, come del resto avvenuto negli ultimi due anni, con una decretazione di urgenza. La manovra deve rispettare la scadenza del 31 dicembre ed entra in vigore il primo gennaio. Per avere una maggiore certezza e poter organizzare le imprese e le banche sarebbe meglio un decreto legge che entrerebbe immediatamente in vigore. Potrebbe essere un decreto ad hoc che è più semplice da montare.

La Bce ha alzato i tassi dello 0,75%. Siete soddisfatti? Ho la stessa opinione che ha espresso il governatore della Banca d'Italia (egli ritiene che il ritmo dei rialzi della Bce non possa seguire quello della Fed, perché l'inflazione Usa ha natura diversa da quella Ue, ndr). Il comunicato della Bce è incentrato sulla lotta all'inflazione, ma questa rappresenta gli scogli di Scilla. Ci sono altri scogli

contrapposti e frontaliere che sono quelli di Cariddi, e dunque bisogna fare attenzione a non cadere nella recessione. Qualche cautela si intravede quando la banca centrale afferma che nella previsione di ulteriori bisognerà volta per volta verificare la situazione economica. Mantenere un equilibrio tra lotta all'inflazione e l'evitare la recessione è impresa difficile. Quella europea è un'inflazione importata da beni energetici: ma come si muoveranno i prezzi del gas nei prossimi mesi? L'indice Ttf esprime un prezzo sotto 100 euro a megawattora. Mi sembra che nel decidere ci si sia concentrati più su quanto avvenuto nei mesi passati più che su una valutazione sul dove si sta andando.

La Bce ha annunciato di voler cambiare dal 23 novembre termini e condizioni economiche del rifinanziamento delle banche con i programmi Tltro che scadono nel 2023. Le banche d'affari hanno calcolato che questi finanziamenti a costi contenuti di pari passo con gli aumenti dei tassi avrebbero comportato per le banche europee guadagni per almeno 24 miliardi. Come avete preso la notizia della stretta? In merito alle decisioni sul Tltro ci riserviamo di approfondirne i profili e le implicazioni giuridiche in sede di Federazione bancaria europea, il cui comitato esecutivo è presieduto ad interim dal dg dell'Abi Giovanni Sabatini. Vogliamo capire giuridicamente cosa vuol dire correggere le condizioni di queste operazioni di carattere sistemico dal prossimo 23 novembre. La decisione della Bce prevede una revisione del tasso di interesse in cambio di un meccanismo di rimborso anticipato del prestito che sia più flessibile. C'è un problema di certezza del diritto e di come possa essere ammissibile giuridicamente un cambiamento in corso d'opera. Questi programmi di finanziamento prendono la forma di contratti di adesione. Poi c'è la decisione sulla riserva obbligatoria, quindi i depositi presso la Bce, le cui condizioni vengono riviste «per allineare maggiormente tale remunerazione alle condizioni del mercato monetario». Siamo di fronte a una stretta monetaria su più fronti.